Civiltà del bere

PAESE : Italia
PAGINE :70;71;72;73
SUPERFICIE :399 %

DIFFUSIONE :(50000)
AUTORE : Di Jessica Bordoni

► **1 giugno 2022**

FILARI METROPOLITANI

La vigna va in città

Vite uguale terra, terra uguale campagna. Meglio ancora se a far da sfondo bucolico c'è un dolce paesaggio collinare. Nell'immaginario comune, città e viticoltura sono due concetti apparentemente inavvicinabili. E tuttavia il crescente fenomeno delle "vigne urbane" sembra affermare il contrario: negli ultimi anni, specialmente in Europa, sono sempre di più i filari metropolitani riscoperti e recuperati grazie al sostegno delle istituzioni pubbliche e all'impegno dei privati. Nel 2019 è stata fondata un'associazione internazionale, la Urban Vineyards Association (il cui acronimo è curiosamente U.V.A.) con l'obiettivo di tutelarne il patrimonio rurale, storico e paesaggistico, salvaguardando la loro preziosa biodiversità. In questo articolo trovate 13 esempi di vigneti cittadini che valgono davvero una visita. Chiude la carrellata un'incredibile testimonianza di quando "la vigna va al mare".

di **Jessica Bordoni**

| VIGNA DI LEONARDO - MILANO |

Nel 1498 il duca Ludovico il Moro regalò a Leonardo una vigna vicino al complesso di Santa Maria delle Grazie, dove il genio vinciano stava dipingendo il Cenacolo. Anche lontano dalla città, Leonardo non smetterà mai di badare alle sorti dei suoi filari, citandoli nel testamento. Per volontà della Fondazione Portaluppi e degli attuali proprietari della Casa degli Atellani, nel 2015 la vigna è stata ripristinata con l'aiuto della facoltà di Scienze agrarie di Milano. Grazie alle indagini condotte dalla genetista Serena Imazio e dal professor Attilio Scienza, è stato individuato il vitigno coltivato nel Rinascimento, la Malvasia di Candia aromatica, le cui barbatelle sono state reimpiantate. La prima vendemmia imbottigliata è la 2018.

| VIGNA VILLA DELLA REGINA - TORINO |

È l'unico vigneto urbano d'Italia dove si produce un vino certificato Doc, la Freisa di Chieri Vigna Villa della Regina. A volerlo fu il principe Maurizio di Savoia all'inizio del XVII secolo, che decise di collocarlo all'interno dei possedimenti agricoli della residenza reale di Torino, dal 1997 Patrimonio dell'umanità Unesco. Dopo un lungo periodo di degrado, l'intervento di recupero ambientale avviato nel 2003 dalla Soprintendenza per i Beni storici del Piemonte ha permesso di reimpiantare 2.700 barbatelle, pari a circa la metà del vigneto originario (quasi 1 ettaro). Fin dall'inizio la gestione agronomica è stata affidata all'azienda Balbiano, che segue anche tutte le fasi della produzione.

Civiltà del bere

PAESE : Italia
PAGINE :70;71;72;73
SUPERFICIE :399 %

DIFFUSIONE :(50000)
AUTORE : Di Jessica Bordoni

► **1 giugno 2022**

VIGNETO PUSTERLA - BRESCIA

Quattro ettari alle pendici del castello di Brescia, in pieno centro storico, dove viene allevata a pergola un'unica uva a bacca bianca: la localissima Invernenga. Le origini dell'appezzamento risalgono all'anno Mille, quando il monastero regio di Santa Giulia avviò la produzione sul fianco del colle Cidneo. Oggi la Pusterla è l'area urbana vitata più ampia d'Europa e dal 2007 si fregia del titolo di Patrimonio storico della cultura agroalimentare ambientale Slow Food. Dal 2020 il vigneto-giardino è di proprietà della Cantina franciacortina Monte Rossa, impegnata in un attento lavoro di valorizzazione. Considerata la vicinanza al castello, il vino prodotto non poteva che chiamarsi Il Bastione.

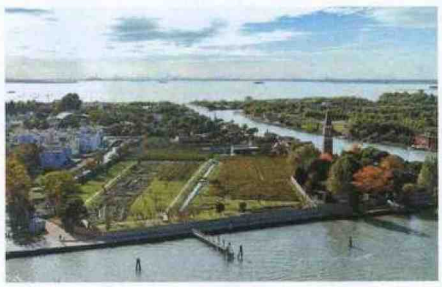
© P. Gilberti

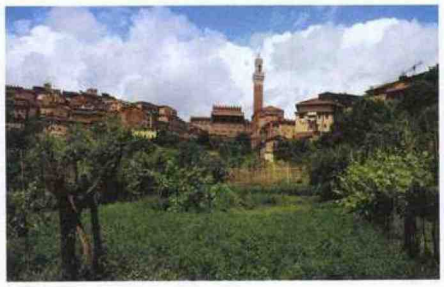
SAN FRANCESCO DELLA VIGNA - VENEZIA

È il vigneto urbano più antico di Venezia, donato ai frati nel 1253 dal patrizio Marco Ziani. Fino alla metà del Trecento, la Chiesa e il convento annessi erano dedicati a San Marco, poi assunsero il titolo di San Francesco della Vigna. La struttura si compone di tre chiostri: due sono adibiti ad orto e vigneto; nel terzo è raccolta l'acqua piovana che permette l'irrigazione dei campi. Il vino prodotto si chiama Harmonia Mundi e il ricavato delle bottiglie vendute, circa un migliaio, serve a finanziare le borse di studio per gli allievi dell'Istituto di studi ecumenici della facoltà di Teologia, ubicato all'interno del complesso stesso. Nel 2019 è stata avviata una partnership con Santa Margherita Gruppo Vinicolo.

VIGNETI DELLA LAGUNA - VENEZIA

Attiva dal 1993 per iniziativa del professor Flavio Franceschet (scomparso qualche anno fa), l'associazione "Laguna nel Bicchiere - Le vigne ritrovate" è una onlus nata con l'obiettivo di recuperare i vigneti abbandonati del centro storico di Venezia e nel suo estuario, salvaguardando così questi paesaggi rurali unici al mondo. Nel corso dei decenni, ha curato la risistemazione di numerosi appezzamenti collaborando direttamente con i proprietari. Attualmente si occupa, tra gli altri, della gestione dei filari dell'ex monastero dei Camaldolesi sull'isola di San Michele, del vigneto che cresce nei pressi della casa di riposo dell'IPAV alla Giudecca, e di una vigna sull'isola Le Vignole.





SENARUM VINEA - SIENA

Il progetto, partito nel 2007, è dedicato alle vigne storiche della città di Siena, dove fino al secolo scorso persistevano numerosi spazi verdi all'interno delle mura cittadine. Sono stati così riscoperti alcuni ceppi centenari di 20 vitigni autoctoni (molti dei quali minori) sopravvissuti fino ad oggi, ma lungamente dimenticati e ad alto rischio di estinzione. Qualche nome? Gorgottesco, Tenerone, Salamanna, Rossone, Mammolo, senza ovviamente dimenticare il Prugnolo gentile, ovvero il Sangiovese. L'iniziativa Senarum Vinea, ideata dal laboratorio di Etruscologia e antichità italiche dell'Università di Siena, è promossa dall'Associazione nazionale Città del vino e affidata alla Cantina Castel di Pugna.

Civiltà del bere

PAESE : Italia
PAGINE :70;71;72;73
SUPERFICIE :399 %

DIFFUSIONE :(50000)
AUTORE : Di Jessica Bordoni

► **1 giugno 2022**

| VIGNA DEL GALLO - PALERMO |

Nata ufficialmente nel 2018 con la collaborazione del Consorzio di tutela vini Doc Sicilia e dell'Università di Palermo, fa parte dell'Orto botanico cittadino e custodisce 95 vitigni siciliani. Nei 200 metri quadrati di questo "museo a cielo aperto" sono catalogate uve tradizionali come Grillo, Nero d'Avola, Frappato, Perricone, Catarratto e Inzolia, ma non mancano varietà-reliquia, oggi praticamente scomparse, come Prunella, Muscaredda, Corinto bianco, Cutrera, Zuccaratu e Visparola. Il tutto con l'obiettivo di valorizzare il "continente vitivinicolo siciliano" e tutelare la biodiversità dell'isola. Di recente la Vigna del Gallo è stata intitolata alla memoria del produttore siciliano Diego Planeta.

| CLOS MONTMARTRE - PARIGI |

Tappa obbligata per chi visita la capitale francese, il Clos sorge a poca distanza dalla Basilica del Sacro Cuore, sulla celeberrima collina di Montmartre. È nato nel 1933 per volere di alcune associazioni impegnate nella salvaguardia dei terreni urbani con il sostegno del Comune, che ancora oggi ne ha la proprietà. Ad occuparsi della gestione dei vigneti sono gli stessi abitanti della zona, riuniti nel *Comité des Fêtes et d'actions sociales de Montmartre Paris 18ième*. All'interno del Clos ci sono circa 1.800 piante per un totale di 30 varietà, da cui si producono diverse etichette, come Le Clos Berthaud e La Goutte d'Or. Ogni anno a inizio ottobre si tiene *La Fête des Vendanges* per celebrare la raccolta.

| VIGNA DI POMPEI |

Era il 1996 quando la Soprintendenza Archeologica affidò alla famiglia Mastroberardino il progetto di recuperare le antiche tecniche di viticoltura di Pompei. All'interno degli scavi vennero individuati 1,5 ettari idonei, dove le varietà Piedirosso e Sciascinoso furno impiantate rifacendosi al sistema delle "vigne a palo" utilizzato dagli antichi Romani prima dell'eruzione vesuviana. In seguito si è aggiunto anche l'Aglianico, allevato ad alberello. Siamo a 50 metri di altezza, su suoli vulcanici a tessitura sabbiosa. Dal 2001 si produce il Villa dei Misteri, Rosso Pompeiano Igt, il cui ricavato è stato utilizzato per sostenere il recupero dell'antica cella vinaria nel Foro Boario, tra i più suggestivi siti archeologici di Pompei.

| ETNA URBAN WINERY - CATANIA |

Un'azienda vinicola urbana alle porte di Catania e alle pendici dell'Etna. Il progetto affonda le radici nel 1790, anno di nascita della vecchia Cantina preesistente, rimasta in attività fino agli anni Sessanta del secolo scorso. Nel 2018 otto cugini, discendenti del fondatore, hanno deciso di riportare in vita l'azienda di famiglia, avviando in parallelo anche un percorso enoturistico che include la risistemazione di un palmento settecentesco e di una cuba (cappella) bizantina. Ad oggi è produttivo circa 1 ettaro e mezzo di terreno (ma l'obiettivo è arrivare a 8), dove crescono Nerello Mascalese, Nerello Cappuccio, Carricante e Catarratto. Il lancio sul mercato del primo rosso aziendale è atteso per questa estate.

Civiltà del bere

PAESE : Italia
PAGINE :70;71;72;73
SUPERFICIE :399 %

DIFFUSIONE :(50000)
AUTORE : Di Jessica Bordoni

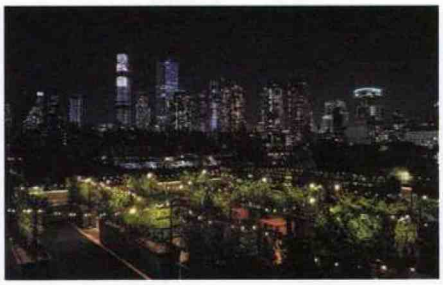
► **1 giugno 2022**

| CLOS DE CANUTS - LIONE |

In francese, o meglio in lionnese, *canut* significa operaio addetto alla lavorazione della seta. Per difendere le tradizioni locali e valorizzare il quartiere della Croix-Rousse, il 21 aprile del 1986 Gabriel Caillet, alla guida del 4° arrondissement di Lione, ha pensato di fondare una vera e propria République des Canuts. Il relativo vigneto si trova in cima alla collina della Croix-Rousse, nel Parc de la Cerisaie. C'è posto per 300 viti di Gamay, ciascuna affidata per tre anni alla cura di un padrino, ovvero un socio eletto dal presidente della République. Tra i nomi illustri chiamati a fare da custodi ricordiamo lo chef lionese Paul Bocuse, padre della cucina moderna francese con il suo ristorante tristellato a Collonges-au-Mont-d'Or.

| CLOS DEL PALAZZO DEI PAPI - AVIGNONE |

È l'unico vigneto *intra muros* Aoc francese e, insieme al complesso del Palazzo dei Papi, è incluso tra i beni Patrimonio mondiale Unesco. Si trova sulla cima del Rocher des Doms, lo sperone roccioso della riva sinistra del Rodano, affacciato sulla città storica di Avignone. Sin dal reimpianto delle barbatelle, nel 1997, la gestione è affidata all'associazione dei *Compagnons des Côtes du Rhône*, impegnata nella promozione e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale locale. All'interno del Clos trovano posto varietà sia del nord che del sud della valle del Rodano. Negli anni è diventato la vetrina della Côtes du Rhône, luogo di incontri e scambi fra viticoltori e professionisti del settore.



| ROOFTOP REDS - NEW YORK |

Sui grattacieli di New York non c'è solo chi annaffia l'orto, ma anche chi produce vino. È il caso dell'azienda Rooftop Reds, che come il nome lascia intendere, si sviluppa sopra il tetto di un edificio di Brooklyn, con vista panoramica su lower Manhattan. Con il supporto della Cornell University e di altri professionisti privati, Devin Shoemaker e la sua squadra hanno sviluppato un sistema personalizzato di oltre 40 fioriere urbane, che coprono il tetto per un totale di 1.375 metri quadrati. Al loro interno sono state impiantate le viti, da cui si ricavano ogni anno tra le 20 e le 25 cassette di uva. Il resto proviene da una tenuta sul lago Keuka nella regione dei Finger Lakes.

| VIN DE TAHITI - POLINESIA |

Sembra impossibile eppure c'è chi produce vino in mezzo all'Oceano Pacifico, su un atollo della Polinesia francese. A cimentarsi nell'avventura, iniziata ormai 25 anni fa, è il Domaine di Rangiroa, di proprietà di Dominique Auroy. Sotto la guida dell'enologo Sébastien Thepenier, la vigna si è tropicalizzata e oggi la vendemmia si svolge due volte all'anno, a marzo e a settembre. L'appezzamento è raggiungibile soltanto con la barca, non supera i 10 ettari e si trova a poche decine di metri dall'oceano, sotto un substrato di coralli. La produzione si aggira sulle 40 mila bottiglie di vini bianchi e rosati, messi in commercio con il marchio Vin de Tahiti. Anche se Tahiti è a circa 370 km dall'atollo.